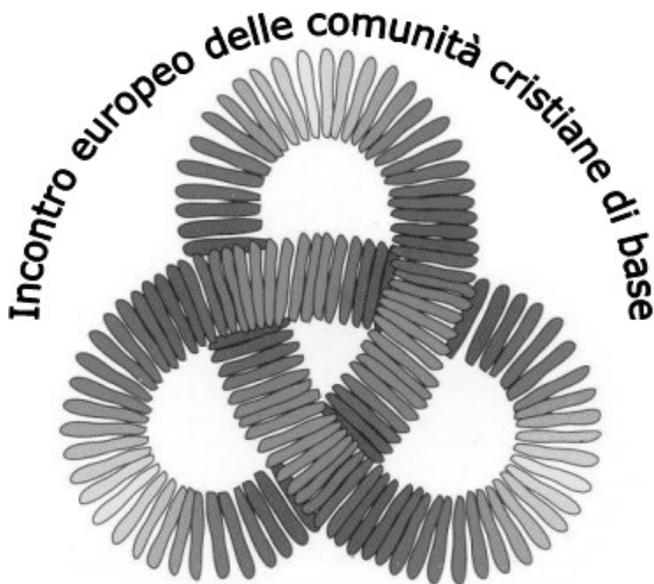




CCB - Europe
Communautés Chrétienne de Base

Collectif Européen des Communautés de Base
Grassroots European Communities Collee five
Christlichen Basgemeinschafren in Europa
Comunidades Cristianas de base de Europa
Comunità Cristiane di Base in Europa
Christelijke Basgroepen - en Bewegingen in Europa



**X° Incontro europeo
delle comunità cristiane di base**
21,22 e 23 settembre 2018
Rimini - Italia

**“Cristiane e cristiani per un mondo più
giusto e per una Chiesa povera”**

SAVOIA HOTEL RIMINI - Lungomare Murri, 13 - 47921 Rimini (Italy)
Tel. (+39) 0541 39 66 34 - Fax (+39) 0541 39 66 01
www.savoiahotelrimini.com

X° Incontro Europeo delle comunità cristiane di base
21,22 e 23 settembre 2018 - Rimini – Italia

Programma

venerdì

16,00 - accoglienza e apertura spazio espositivo

19,30 - cena

21,30 - Serata

- Preghiera/canto della sera
- saluto di benvenuto sintetica **presentazione** dei paesi/regioni
- convivialità e intrattenimento cominciando a conoscersi: canti, balli e degustazioni ...

sabato

9,00 - Presentazione del programma e introduzione dei lavori

- preghiera /canto comune

9,15 – conferenza: prof. Riccardo Petrella

alla fine verranno raccolte proposte/domande (per iscritto)

10,00 - pausa caffè

10,30 - Testimonianze dai diversi paesi e gruppi

11,30 - discussione: risposta alle domande

13,00 - pranzo

14,30 - laboratori - I° sessione

16,00 - pausa

16,30 - laboratori - II° sessione

18,00 - scrittura "dazebao" con frasi/riflessione sul lavoro fatto nei laboratori

18,30 - pausa

19,00 - cena

21,00 - visita serale a Rimini

domenica

9,00 - celebrazione eucaristica (CdB Cassano- NA)

- preghiera iniziale

9,15 - dialogo amichevole "a tu per tu" con un vicino

9,45 – "scrittura dei pannelli" post-it con frasi dei dialoghi

10,00 - prosegue la celebrazione

12,00 - pranzo

commiato e partenza

Presentazione - Austria

Le Comunità di Base in Austria

Come la maggior parte delle CdB europee, anche quelle in Austria si costituirono dopo il Concilio Vaticano Secondo, verso il 1970. Con l'intenzione di vivere sul modello della chiesa delle origini.

Le comunità si intendevano come luogo di speranza e come una "società alternativa".

“Condividere la vita, celebrarla e difenderla” - questo era il motto di una delle CdB di Vienna.

(Siamo molto bravi a celebrare, anche a condividere, penso.)

Per noi è fondamentale mantenere relazioni strette e cordiali fra i membri delle comunità, gioire insieme, consolarsi mutuamente, aiutarsi (anche economicamente), il confronto con la Bibbia, discutere su questioni teologiche, politiche ed ecologiche, sostenere progetti sociali – attualmente soprattutto con i rifugiati - ma anche sostenere comunità gemellate nel cosiddetto “Terzo Mondo”. Una CdB Viennese (Endresstraße) gestisce un centro terapeutico per persone affette da emiparesi e una scuola.

Le CdB s'incontrano di solito una volta al mese in una “serata comunitaria” vincolante, con un tema da discutere, una parte organizzativa e un'agape. In alcuni comunità ci sono gruppi che vivono a più stretto contatto e loro s'incontrano più spesso.

Una volta all'anno molte CdB trascorrono un fine settimana insieme fuori Vienna, con un tema, con camminate e tanto tempo per parlare.

Come probabilmente anche altrove, si sente l'invecchiamento dei membri fondatori, e spesso mancano le nuove generazioni.

Alcune CdB, soprattutto nel ovest dell'Austria, non esistono più, almeno non hanno più contatto con noi. Per quanto lo sappiamo, c'è ancora una CdB a Innsbruck.

A differenza di altri paesi, tante CdB austriache fanno parte di una parrocchia. Così si assumono impegni parrocchiali, come organizzare le celebrazioni (spesso non c'è più un sacerdote in queste parrocchie), preparare alla Prima Comunione e alla Cresima, coordinare gruppi per bambini, ragazzi e anziani, predisporre il lavoro sociale, ecc.

I rappresentanti delle CdB di Vienna e dintorni si riuniscono più o meno ogni 6 settimane per uno scambio di idee ed esperienze e per progettare un

evento annuale.

Una volta all'anno, infatti, ha luogo un incontro per tutti i membri delle CdB (e altri interessati) con un tema che speriamo sia rilevante per la nostra vita nelle comunità.

Presentazione – Belgio francofono

Le Comunità Cristiane di Base nel Belgio francofono

Si contano ancora una trentina di comunità di base in Wallonia e a Bruxelles ma i gruppi invecchiano, alcune comunità sono scomparse in questi ultimi anni e diversi membri fondatori si sono spenti. Il numero di membri per gruppo si aggira generalmente fra i 10 e i 30, i quali si riuniscono una o due volte al mese per celebrare e condividere idee relative a diversi argomenti o ancora per discuterne con testimoni esterni. In alcune regioni le comunità usano riunirsi per festività o eventi. Esistono però anche CdB che si accontentano di condurre la loro vita tranquillamente senza per forza mantenere legami con altri.

Nella diocesi di Tournai le comunità si vedono riconoscere una certa ufficialità grazie alla partecipazione alla “Commissione delle Comunità”, Chiesa del Mondo Operaio (CEMO in francese). Un piccolo staff incaricato del coordinamento assicura lo svolgimento di varie mansioni amministrative, di comunicazione, come anche rappresentative, in diversi ambiti e settori. Lo staff si impegna a facilitare i legami fra le comunità organizzando giornate di incontro con cadenza annuale, pubblicando una rivista trimestrale e gestendo un sito web. Tuttavia il numero ridotto di persone coinvolte, l'assenza di uno slancio innovatore e le agende sempre sovraccariche dei vari membri minimizzano l'efficienza dell'organo coordinativo e inducono a rendere gli incontri sempre più saltuari. Molti contatti vengono mantenuti tramite mail.

L'ultimo incontro si è tenuto lo scorso ottobre con lo scopo di preparare una giornata di “ritorno alle origini”, che si svolgerà il 15 aprile 2018 e durante la quale si tratterà di un tema legato agli argomenti del prossimo incontro europeo: “la semplicità volontaria”. Diverse comunità hanno affrontato questa tematica in vista di tale giornata.

L'ultimo grande incontro di questo tipo si è tenuto a Bruxelles a settembre del 2015, con più di 50 partecipanti (argomento “liberalismo e libertà”; per consultare gli articoli su questo argomento CEM 109, pagine 31-49, sul

nostro sito). Fra gli altri temi affrontati nelle comunità abbiamo: *Omosessualità e fede, Il sacro è fratellanza, La resilienza, L'ecologia...* A partire dall'estate del 2017, alcuni membri delle varie comunità si sono impegnati, secondo le loro possibilità, nell'accoglienza e nell'aiuto ai migranti.

Internet non viene utilizzato da tutti e la rivista trimestrale "Comunità in Cammino" (CEM in francese) che raccoglie diversi gruppi nella rete Pavés" – www.paves-reseau.be – resta l'unico modo per comunicare: essa viene inviata in versione cartacea a circa 600 famiglie e in versione digitale ai nostri amici all'estero. Sembra essere parecchio apprezzata anche fuori dalla nostra area operativa.

Ci impegniamo a tenere aggiornato il nostro sito web

- <https://sites.google.com/site/ccbwabru/> - dove è possibile trovare, fra le altre cose, tutti i numeri passati della rivista e delle preghiere ecclesiastiche adattate. Stiamo lavorando su un aggiornamento del sito.

Presentazione - Francia

Le comunità cristiane di base in Francia

Al momento le Comunità di base che aderiscono attivamente alla associazione nazionale (con sottoscrizione) sono 7.

Si tratta di comunità diverse fra loro, che invecchiano con il tempo.

Le CdB francesi hanno istituito una struttura nazionale, l'**Associazione Nazionale dei Corrispondenti** (ANCCB), che mantiene la gestione del coordinamento fra di esse.

Identificazione delle comunità

Nome	Luogo (1)	N° (2)	Particolarità
L'Archet Bondy	Regione di Parigi	4	Codivisione ... (3)
CCC (5)	Parigi	25	
Juvisy	Regione di Parigi	9	
Damas	Ovest. Cherbourg	12	
La Croisée	Ovest. Nantes	20	
Les Passants	Ovest. Alençon	11	
Le Surgeon	Complesso di Lione	12	Accoglienza... (4)

1. Posizione geografica
2. Numero di membri stabili
3. Condivisione degli alloggi, 3 persone
4. Accoglienza di persone portatrici di handicap
5. C.C.C. (Communauté Chrétienne de la Cité)

Comunità impegnate.

Al di là degli incontri delle comunità (momenti di riflessione, celebrazioni, momenti di preghiera), i gruppi si impegnano sul piano della solidarietà tramite l'accoglienza o il supporto di stranieri e di persone in difficoltà. Queste azioni si traducono in iniziative, per le quali i membri dedicano il loro tempo e talvolta anche un contributo finanziario.

Comunità che riflettono insieme

Ogni anno vengono scelti diversi spunti di riflessione e i membri delle comunità si riuniscono con frequenze diverse in base al gruppo a cui appartengono (mensilmente, ogni tre mesi..)

Le tematiche possono vertere su alcune problematiche della vita o su temi di attualità, approfondimenti biblici, testimonianze e tanti altri.

Comunità in preghiera e celebrazione

Ogni incontro, organizzato da un piccolo gruppo, viene seguito da un momento di preghiera o da una celebrazione eucaristica.

Comunità che si basano su un modello democratico

è prassi eleggere un coordinatore per un determinato lasso di tempo e i compiti all'interno della comunità vengono divisi fra i membri (preparazione e animazione degli incontri...)

Comunità aperte, legate fra loro ma anche con il mondo esterno

Le comunità dell'Ovest si ritrovano fra loro per momenti di condivisione e celebrazione. Esistono dei legami con altri gruppi cristiani o con delle parrocchie. In particolare in occasione di preparativi per festeggiamenti, per delle attività comuni o ancora per organizzare un incontro.

Comunità che si riuniscono a livello nazionale

Negli ultimi anni si sono svolti due incontri principali uno nel 2016, 11-12 novembre, sul tema della fratellanza e un altro nel 2017, 10-11 novembre, sull'uguaglianza. Questo tipo di incontri hanno contato entrambi una quarantina di adesioni, in passato però il numero di partecipanti aveva raggiunto i 60-80).

Questione attuale

Le comunità stanno invecchiando. Diverse fra esse, nate negli anni '70, sono ormai scomparse o non hanno l'energia sufficiente per implicarsi a livello nazionale. Ciononostante il dinamismo dei pochi restanti permette la

sopravvivenza di una vita comunitaria di riflessione, di preghiera e di celebrazione, di sostegno di diverse attività.

Presentazione - Italia

Le Comunità Cristiane di Base (CdB) italiane

Storia e organizzazione

Le Comunità cristiane di base italiane (CdB) sono nate spontaneamente negli anni Sessanta e Settanta (circa 400) tra gruppi cattolici sulla spinta del Concilio Vaticano II, in fedeltà al Vangelo e facendo riferimento alle lotte degli oppressi, le CdB hanno cercato di contribuire a rendere “altra”, cioè più evangelica e credibile, la Chiesa cattolica romana.

In questi 40 anni le CdB italiane hanno seguito percorsi diversi nel tentativo di vivere la fede costruendo modi nuovi di essere chiesa, avviando un cammino comune scandito da incontri nazionali di confronto e di studio nei quali hanno costruito il patrimonio di **punti fermi** che le caratterizzano.

Il “Chi siamo” delle CdB italiane oggi esistenti (una quarantina) è nella vita del movimento che hanno costruito e che continuano a costruire assieme ad altri che si sono aggregati nel tempo.

Il percorso delle CdB italiane come “soggetto collettivo” è stato fin qui caratterizzato dal loro riconoscersi in un **collegamento** di comunità e gruppi autonomi in ricerca, per vie diverse, di modi d’essere chiesa *altra*: donne e uomini alla scuola di Gesù senza padri né maestri in una dinamica di riappropriazione/reinterpretazione del messaggio cristiano nel nostro tempo. In sintonia con quanti, singoli e movimenti, tentano di sperimentare percorsi nuovi di fedeltà al Vangelo anche in una prospettiva ecumenica, hanno assunto nei confronti della Chiesa istituzionale un’autonoma capacità di giudizio pur senza rinunciare a interloquire con essa.

Le CdB italiane hanno costruito negli anni un movimento/collegamento, che, rispondendo ai segni dei tempi, vive nella precarietà della ricerca, sempre pronto a mettersi in discussione a partire dal ricco patrimonio di esperienze accumulato lungo il loro cammino in comune.

Coerentemente con questa scelta senza costituire una struttura unitaria istituzionalizzata, si sono dotate di una forma di organizzazione “leggera”

che opera attraverso: un **Collegamento nazionale** autoconvocato formato da rappresentanti delle Comunità, affiancato da una **Segreteria tecnica nazionale** permanente, a rotazione, che attua le deliberazioni del Collegamento. Le CdB organizzano annualmente dal 1971 *Incontri e Seminari Nazionali*, e partecipano attivamente al *Collettivo europeo delle CdB*.

L'ultimo incontro Nazionale delle CdB è stato il Seminario *"Beati gli atei perché incontreranno Dio"* tenutosi Rimini, 8-10 dicembre 2017

A tutto ciò s'intreccia la ricerca autonoma dei **gruppi donne**, presenti in alcune Comunità, che organizzano annualmente un **Incontro nazionale donne**.

Numero, incontri, collegamenti, prassi e impegni

Presenza e quantità: attualmente le Cdb in Italia sono circa 40 con una diffusione non più generalizzata su tutto il territorio nazionale; ma con una presenza comunque significativa. In alcune regioni ne sono attive più di una.

Le dimensioni sono molto varie: da quella di S.Paolo a Roma (circa 150) fino alle più piccole (10 membri), per un totale di circa 600 membri. In ogni caso, essendo tutte comunità "aperte, l'esserne 'membro' è un atto di libertà proprio.

Riunioni e incontri: la situazione nelle singole comunità è molto differente : da una volta alla settimana, a una volta al mese.

Il confronto e l'incontro a livello collettivo tra le CdB si realizza attraverso Incontri nazionali con cadenza annuale.

Collegamenti: esiste da oltre 40 anni un *"Collegamento nazionale delle CdB"*, autoconvocato, affiancato da una *"Segreteria tecnica"* che ne attua le decisioni e svolge attività ordinarie: convocazioni, organizzazione degli incontri, gestione del sito web, (<http://www.cdbitalia.org/>; <http://www.cdbitalia.it/gruppi-donne/>), rapporti con la stampa ...

Esistono collegamenti livello regionale, anche con altri gruppi e entità di base.

Le nostre pratiche prevalenti: La Celebrazione eucaristica, studio biblico, catechesi con i bambini; attività di impegno sociale e anche feste insieme. ...

L'eucaristia: quasi tutte le Comunità celebrano l'eucaristia; ma non tutte e non ogni domenica. La maggioranza affida la conduzione della celebrazione a singoli o al gruppo che prepara le letture bibliche del giorno, mentre alcune mantengono la "presidenza" dell'eucaristia con il prete.

Altre celebrazioni: una maggioranza celebra il battesimo e la «festa di comunione»; in alcune anche il matrimonio e il funerale.

I nostri impegni: alcune comunità organizzano stabilmente attività sociali: Scuola d'italiano per immigrati; «Soccorso palestinese», accoglienza e dialogo...

Le cose che funzionano:

sul piano organizzativo: il "Collegamento"; il sito web e la pagina FB.

sul piano sostanziale: gli Incontri annuali e i Seminari tematici

sul piano strategico: il "Gruppo donne CdB e non solo"

e le cose che... possono essere migliorate: gli scambi tra le Comunità.

X° INCONTRO EUROPEO: *attese e partecipazione.*

Le CdB italiane considerano molto importanti le relazioni tra le Comunità

europee, e sono impegnate alla riuscita del X incontro, in Italia dopo 32 anni.

Le Cdb italiane valutano di grande utilità - e anche strategici - i collegamenti

e le 'reti' europee (Eglise et Liberté), IMWAC (We Are Church), G.N.C.

(Council 50), e nazionali (Redes cristianas, Parvis, Paves, ecc.).

Presentazione - Olanda

Le comunità di Base in Olanda

Le comunità di base come sappiamo si sono sviluppate in Europa in particolare dopo Concilio Vaticano II. La libertà dei figli di Dio è stata celebrata e il ruolo dei laici è stato evidenziato più di prima. I laici furono autorizzati e molti andarono a studiare teologia. Crebbe una nuova relazione tra preti e laici, una relazione in cui l'uguaglianza veniva prima di tutto. La Gerarchia come l'organizzazione verticale fu sostituita da comunità che avevano bisogno di leader scelti tra i propri membri, una parte del Popolo di Dio.

In quegli anni i Paesi Bassi avevano un episcopato progressista che convocò il Consiglio pastorale nazionale nel 1966. I laici ebbero la conduzione dell'incontro e i vescovi furono presenti secondo il loro mandato. Ad esempio, fu approvata una richiesta per consentire che vi fossero sacerdoti sposati nei Paesi Bassi.

Nel 1966 sorsero le prime comunità di base. Una di queste è la comunità Domenicana della vecchia parrocchia di san Domenico ad Amsterdam a cui apparteniamo. Nel 1978 c'erano 90 comunità che si unirono nel "Movimento delle comunità di base dei Paesi Bassi" (**BBN**). Tutte si sono sviluppate/evolute come comunità ecumeniche. Possiamo distinguerle in due gruppi. Uno voleva cambiare la chiesa iniziando da se stessi e dalle loro vite in quanto comunità. La cura pastorale era un elemento importante

nella loro realtà. L'altro ha sviluppato una dimensione politica e un'agenda più pronunciate.

Le comunità di base enfatizzavano la loro indipendenza, ma come risultato vivevano spesso come isole separate l'una accanto all'altra. Il BBN ha principalmente contribuito all'unità nelle azioni politiche. Molte comunità di base hanno messo fine alla loro appartenenza al BBN e hanno proseguito in modo indipendente. Le poche rimaste hanno scelto il BBN nel 2017.

L'Associazione Mariënborg, che ha reso possibile la nostra partecipazione a questo Incontro della CdB di Rimini, non è in sé comunità di base, ma molti dei suoi membri appartengono a uno dei quaranta gruppi di base dei Paesi Bassi. Mariënborg vuole incoraggiare i credenti a diventare più consapevoli della loro vocazione a esercitare il sacerdozio, individualmente e in comunità.

Grazie al sostegno di dominicani come Edward Schillebeeckx, la comunità Domenicana è diventata, e rimane, la più grande comunità di fede, libera. Nel 1980 ha nominato un ministro donna nel Consiglio Liturgico che presiede l'eucarestia.

Negli anni Novanta, quando ormai tutti i nuovi vescovi in Olanda, a seguito dell'intervento di Roma erano decisamente conservatori, la diocesi di Haarlem ha obbligato la comunità Domenicana alla scelta di continuare come una chiesa indipendente, ed è diventata membro del Consiglio delle Chiese di Amsterdam. Ed è stata il modello per il libretto *"Chiesa e Ministero"* che la Provincia Olandese dei Domenicani ha pubblicato nel 2007 e che è stata distribuita in tutto il mondo su Internet.

Nel 2011, grazie a una donazione di una congregazione di religiose, abbiamo dato vita ad una fondazione denominata *"Sostegno alle Piccole Comunità di fede" - OKG (Ondersteuning Kleine Geloofsgemeenschappen)*, con lo scopo di fornire un sostegno finanziario alle comunità per migliorare la loro vitalità, promuovendo le competenze dei loro capi. Intendiamo invertire la tendenza dell'isolamento e lo spreco delle comunità verso una nuova dinamica. Crediamo che possano diventare i mattoni con i quali lo Spirito vuole costruire la chiesa del XXI secolo. È per questo che promuoviamo anche il dialogo tra le comunità in modo che possano imparare dalle rispettive esperienze senza dover rinunciare alla propria indipendenza.

In questo modo, le comunità cristiane dei primi secoli sono anche diventate un nuovo movimento di Gesù nel mondo occidentale.

Vorremmo anche vedere la nascita questo dialogo tra le comunità di base di altri paesi e chiediamo che le CdB europee sostengano attivamente questo dialogo in ogni paese.

Solo un numero sufficientemente grande di forti comunità di base può essere una luce sul candelabro per il loro ambito e quindi il sale per diffondere il vangelo nella loro società.

Uno metodo per questo può essere di seguire l'esempio della fondazione OKG: sviluppando un sito web con una mappa nazionale che mostri le proprie comunità di base. Ciò evidenzia i luoghi in cui si riuniscono per celebrare il vangelo e concretizzarlo nella vita personale e sociale. E, auspichiamo che queste conoscenze , aiuti la loro crescita in numero e in forza.

Forse anche in altri paesi ci sono egualmente comunità religiose che possono rendere possibile una iniziativa locale come quella di OKG.

Marleen Wijdeveld en Isaac Wüst

Presentazione - Spagna

Le Comunità Cristiane di Base in Spagna (CCP - Comunità Cristiane Popolari)

Quantità e presenza delle CCP spagnole oggi.

All'Incontro delle CCP della Spagna tenutosi a Malaga ("Una speranza senza certezze e un amore senza condizioni") a novembre 2017 hanno partecipato 230 persone provenienti da 25 città spagnole. Se estrapoliamo questi dati, possiamo parlare di circa 100 Comunità distribuite su tutto il territorio spagnolo e di circa 1000 persone che ne fanno parte. Con un'età media attorno ai 65 anni, l'invecchiamento si sta insinuando nelle nostre Comunità e porta a delle assenze. Al momento non stiamo assistendo a un ricambio generazionale, tuttavia, nonostante le ristrettezze, continuiamo ad aver voglia di costruire un mondo nuovo e una Chiesa nuova.

L'impegno delle CCP.

Per le CCP la fede nel vangelo di Gesù di Nazareth rappresenta un impegno di trasformazione all'interno della nostra società, più laicizzata e secolarizzata, nell'era postmoderna del XXI secolo. Nella società sono sorti movimenti nuovi, prospettive diverse. C'è stato un salto di qualità nell'impegno nelle mediazioni politiche, sindacali e cittadine più

tradizionali verso un nuovo movimento più partecipativo che lotta per ottenere una democrazia reale.

Molti membri delle nostre CCP si sono uniti a questi processi: lotta alla povertà, femminismo, ecologia, difesa della natura e dell'ambiente. La solidarietà con il Terzo e il Quarto Mondo, l'accoglienza dei rifugiati e dei migranti, il Movimento 15-M e i nuovi partiti politici, i *Círculos de espiritualidad* (circoli di spiritualità) di Podemos, la Banca etica, il sostegno alle proteste ("Mareas") a favore dell'istruzione, della sanità, dei servizi pubblici, dei pensionati, i *Círculos del Silencio* (circoli del silenzio), la denuncia dei CIE (centri di internamento per stranieri), il sostegno alla piattaforma *Stop Desahucios* (stop sfratti)... Tutto questo in risposta alle nuove preoccupazioni della nostra società.

In ambito ecclesiale continuiamo a celebrare i nostri Incontri locali e statali delle CCP, alternandoli alle Giornate di studio e riflessione. Come Comunità siamo presenti in *Foros cristianos locales*, nel *Colectivo de Mujeres y Teología*, nel *Congreso de Teología*, e in modo particolare in *Redes Cristianas*, che riunisce circa 200 comunità spagnole. Di recente è nato un nuovo gruppo di riflessione e dibattito sui nuovi paradigmi emergenti, con un blog proprio, che riunisce più di cento membri di CCP, scienziati, ecoumanisti, no-global, credenti e non credenti...costruttori di una nuova utopia e di nuovi processi di umanizzazione.

La nostra linea di pensiero nelle CCP.

Il filo conduttore che per tutta la nostra storia ha guidato le nostre CCP è stata la riflessione sulle basi e sugli obiettivi su cui si fonda la coerenza interna del nostro modo di essere. Basi che si sono rinnovate nel corso dei nostri più di 40 anni di storia, attraverso gli Incontri statali e le Giornate di riflessione.

L'esperienza di fede accumulata nelle nostre CCP nel corso degli anni ha vissuto un processo di cambio d'epoca molto profondo. Uno tsunami culturale ci ha travolti e circondati di un'immensa ondata di elementi scientifici, ecoumanisti, sociali, religiosi...e ha generato i nuovi paradigmi emergenti.

Gli scritti di Lenaers, Spong, Hick, José María Vigil e più di recente María López Vigil durante l'Incontro CdB di Malaga hanno provocato in noi, in un primo momento, uno sconcerto forte e doloroso, ma ci siamo affidati a

un nuovo paradigma post-religioso e sovreligioso che ci dà sollievo e nuova forza nella liberazione. In molte delle nostre comunità ci siamo spogliati del modello teista ed eteronomo della nostra teologia tradizionale, e abbiamo gradualmente riformulato la nostra fede in Gesù di Nazareth con un nuovo linguaggio teologico, maggiormente in linea con l'epoca attuale, con i progressi scientifici, in sintonia con una spiritualità laica, fondata su un'etica umanista e favorevole a una qualità umana profonda.

Abbiamo decostruito gli antichi miti biblici, propri di una formulazione teologica tradizionale, iniziando una lunga traversata del deserto, come esiliati, e allo stesso tempo stiamo ricostruendo un nuovo paradigma teologico post-religioso e post-teista, basato sul movimento originario di Gesù di Nazareth.

Santiago Villamayor, nostro compagno delle Comunità di Saragozza, afferma: “La Bibbia è per noi una grande metafora, non ha ragione, bensì un'anima di liberazione. La Creazione, il Peccato, l'Incarnazione, la Redenzione o la Resurrezione e la Vita Eterna...non sono sequenze di una grande epopea storica. Sono simboli delle costanti esistenziali della condizione umana e della chiamata alla fraternità”.

<http://www.redescristianas.net/catalogo-presentaciones/comunidades-cristianas-populares/>

Presentazione – Paesi Baschi

Le Comunità Cristiane di Base nei Paesi Baschi

Le Comunità Cristiane di Base (Kristau Elkarte Herritarrak in basco) sono nate nel Paese Basco, Euskal Herria, nelle province di Biscaglia, Guipuzcoa, Navarra, Alava e Baiona a partire dall'anno 1975. La creazione permanente e strutturata delle nostre CdB inizia però nel 1977. Noi viviamo la nostra fede sempre ricordando la complessità della cornice in cui si iscrive il nostro popolo: quella di un'amministrazione ripartita fra Spagna e Francia; teniamo a mente la nostra fede cristiana liberatrice, mantenendo impegni ecclesiastici, sociali, culturali e politici.

La crisi economica e le sue relative conseguenze, la povertà, i migranti e i rifugiati, l'esclusione sociale, i conflitti politici, i diritti umani individuali e collettivi, la pace, la situazione dei prigionieri sociali e politici, il diritto di

scelta del Paese Basco, il rinnovamento della Chiesa a partire da una fede liberatrice... questi sono i temi che abbiamo posto al centro del nostro pensiero e del nostro operato durante tutto l'arco del biennio 2016-2018 (aprile).

La situazione attuale nei Paesi Baschi

Dal momento che il numero dei membri delle CdB è in progressivo calo (per questioni anagrafiche) e che sussiste la necessità di intensificare le nostre attività e tessere legami comuni sempre più forti con Herria 2000 Eliza e con l'ordine dei preti del Paese Basco, ci impegniamo a mantenere un atteggiamento di riflessione, di impegno e a intraprendere azioni permanenti in ognuna delle nostre diocesi. Un esempio di questo impegno è stato la pubblicazione della rivista Herria 2000 Eliza (un bimestrale) che ha da poco compiuto 40 anni.

Ci poniamo come obiettivo quello di rafforzare un movimento cristiano di base. Contiamo in totale circa 70 membri.

Il raggio d'azione dei diversi gruppi

Abbiamo svolto riunioni e assemblee annuali al fine di riflettere e agire di fronte alle questioni più urgenti che ci troviamo a fronteggiare. Nello specifico quest'anno stiamo:

- Lavorando sulla crisi della Chiesa basca, vista anche la presa di posizione conservatrice dei vescovi, il processo di laicizzazione ecc...
- A livello della comunità di tutto il popolo Euskal Herria stiamo trattando la questione dei prigionieri baschi, il diritto di scelta, l'economia in relazione alla povertà, i diritti sociali, la pace ottenuta tramite la giustizia
- Rielaborando il nostro ruolo in quanto comunità e movimento di base all'interno della società basca.

Durante il biennio 2016-2018 abbiamo tradotto il nostro impegno in azioni concrete, grazie al supporto di comunicati e opere:

- Abbiamo sostenuto i prigionieri baschi allontanati e dispersi all'interno dei confini spagnoli e francesi, tenuti lontani dal loro popolo e quindi anche dalla loro famiglia, adoperandoci in difesa dei loro diritti anche rivendicando questi ultimi.
- Abbiamo aderito e partecipato alla manifestazione di Baiona durante il disarmo del gruppo ETA (aprile 2017)
- Abbiamo aderito e partecipato all'importante manifestazione annuale tenutasi a gennaio per il rilascio dei prigionieri baschi
- Continuiamo a denunciare la pratica della tortura, ancora utilizzata, proponendo ai nostri vescovi di abolirla

- Abbiamo realizzato celebrazioni di preghiera e accordi per gestire la situazione dei prigionieri politici e sociali
- Abbiamo indetto delle giornate per la rivendicazione dei diritti umani e contro la prigionia

In occasione del nostro ultimo incontro, che si è tenuto a marzo di quest'anno, ci siamo presi vari impegni, sia sul piano dei diritti umani, politici, economici, culturali ed ecologici, sia relativamente al rinnovo della nostra Chiesa, in quanto popolo di Dio.

Cerchiamo di avanzare fianco a fianco agli altri membri del nostro popolo, mostrandoci solidali con tutte le vittime, inoltre collaboriamo per ottenere la giustizia e per vedere la fine dell'ingiustizia, che è fonte di innumerevoli conflitti e sofferenze. Partendo dalla realtà di Euskal Herria e dalla situazione in Europa, ci impegniamo a costruire in percorso unico, dettato da libertà, uguaglianza, giustizia e pace.

In quanto Comunità Cristiane di Base, insieme all'ordine dei preti baschi e a Herria 2000 Eliza, abbiamo lavorato, come sempre nella storia, accostandoci alla ricerca della vera pace per il nostro Popolo, rimanendo vicini a coloro che soffrono per le conseguenze di un'economia ingiusta, per i conflitti politici e per il non riconoscimento dei loro diritti. Facciamo appello costantemente e con urgenza alla speranza che risiede nel Vangelo di colui che "è venuto a portare la libertà agli oppressi, ai poveri, per liberare i prigionieri".

Volgendo lo sguardo al domani

Il progressivo calo del numero dei membri e le difficoltà che si incontrano nel costruire una continuità effettiva includendo nuovi giovani rappresentano degli ostacoli sul nostro percorso verso un rafforzamento, sia in quanto Chiesa sia in quanto fedeli. Dobbiamo ritrovare un nuovo cammino in una Chiesa rinnovata, così come altri modi di vivere la fede e la spiritualità in una società laica e post religiosa. La speranza e la capacità di agire per il nostro popolo, per un mondo nuovo, per una Chiesa come quella di Papa Francesco ci sostengono e ci portano a continuare la nostra ricerca sempre coltivando i legami con altre comunità ed altri gruppi nel Paese Basco, in Spagna e in Europa. Sempre rimanendo solidali nei confronti dei popoli più poveri che vivono nel nostro mondo.

Euskal Herria / Paesi Baschi, aprile 2018

www.herriaeliza.com

Presentazione - Svizzera

Le Comunità Cristiane di Base in Svizzera

Il movimento delle comunità di base in Svizzera è composto da cinque comunità francofone (Ginevra e Nyon) e da quattro comunità germanofone (Küssnacht, Lucerna e San Gallo). I membri delle comunità sono attenti ai segni del tempo, si impegnano socialmente, vivono la spiritualità nella vita quotidiana e sostengono diversi movimenti solidali.

Le prime comunità di base sono state fondate verso il 1973 in Francia e Svizzera francese, e nella Svizzera tedesca nel 1980. I fattori scatenanti sono stati: l'avvento del Concilio, la teologia della liberazione e le comunità cristiane dell'America latina. Dal 1995 i gruppi di base svizzeri sono lentamente diventati sempre più piccoli, si sono dissolti o si sono trasformati.

Oggi, i gruppi germanofoni contano da 5 a 10 persone che si riuniscono ogni 15 giorni. Le comunità romande contano, invece, da 10 a 50 membri che si riuniscono 1 volta al mese per una celebrazione, e talvolta si incontrano di sera per dei momenti di riflessione. Queste occasioni di scambio ci permettono di pregare, cantare, condividere le rispettive esperienze e comunicare. Insieme cerchiamo di rendere attuale il pensiero e la vita di Gesù nella nostra vita quotidiana. Queste riflessioni ci permettono di portare nel nostro quotidiano alcuni temi o sfide personali, e rafforzano la fiducia reciproca nelle promesse di giustizia e di pace. Ci consideriamo come facenti parte della Chiesa e la plasmiamo, in varia misura, convinti che la fede cristiana sia essenzialmente una forza di cambiamento. In Svizzera, l'organizzazione di queste comunità si basa su una struttura minima: un coordinatore svizzero e un interlocutore per la Svizzera francese, con un incontro annuale tra tutti e nove i gruppi. E questo è ciò che permette alle comunità svizzere di vivere, rafforzarsi e fraternizzare.

Il nostro collettivo sostiene diverse azioni "politiche":

Nonostante il messaggio di un Dio liberatore e lo sguardo privilegiato verso i poveri di questo mondo guidino le nostre vite e il nostro impegno, questi poveri son quasi totalmente assenti nei nostri gruppi.

Sito: <http://www.ccb.geneve-environs.ch/>

Conferenza

schema dell'intervento

Perché e come impedire che s'installi una "nuova" società mondiale sempre più inuguale?

L'intervento sarà strutturato in quattro momenti.

Momento 1

Premessa: cercherò di sfatare due idee largamente diffuse in tutti gli ambienti.

Prima idea: siccome gli impoveriti di oggi sono molto più ricchi degli impoveriti del 1800 e ancor più di quelli del 1300, la "povertà" è considerevolmente diminuita nel mondo e le inuguaglianze sociali sono state ridotte. Inoltre, si dice, che la "nuova società globale" che sta nascendo ridurrà ancora di più le inuguaglianze dopo l'attuale fase di "crisi di transizione". Certo, si ammette, ci saranno sempre i poveri. Una società "senza poveri" è contro natura. Le inuguaglianze fra le persone, i gruppi sociali e i popoli fanno parte della natura.

Seconda idea: il fattore principale di riduzione e sradicamento dell'impoverimento e dell'esclusione è lo sviluppo economico che dipende fortemente dallo sviluppo tecnologico. Più una società si arricchisce, grazie alle nuove tecnologie, più è possibile permettere a tutti di avere accesso ai beni e servizi di base, essenziali e insostituibili per la vita, a prezzo abbordabile.

Momento 2

Passerò allora a una descrizione dei fattori strutturali dell'impoverimento e delle inuguaglianze nel mondo. Metterò l'accento concisamente sulla mercificazione e monetizzazione della vita, sulla privatizzazione e la finanziarizzazione dei beni e servizi di base, sulla militarizzazione del mondo e la privatizzazione del potere politico. In una situazione generale di tecnologizzazione guerriera e imperiale imposta dalle oligarchie dominanti.

Momento 3

Ipotesi sui possibili scenari d'evoluzione nei prossimi trent'anni a livello mondiale. Riprenderò gli scenari identificati nel documento «L'audacia nel nome dell'umanità» derivato dal libro «In nome dell'umanità».

Momento 4

Sarà il tempo delle proposte rispetto a due questioni:

Q1. Quali azioni prioritarie possono e devono essere promosse a livello locale e mondiale e da chi ? Prenderò due casi particolarmente caratteristici: l'abrogazione del diritto privato di brevettare il vivente (di diventare proprietario della vita); la creazione di un Consiglio di sicurezza dei Beni Comuni Pubblici Mondiali;

Q2. Come mobilitare i cittadini e i popoli alla realizzazione delle azioni prioritarie? Prenderò altresì due casi : il cambiamento radicale del sistema finanziario oggi dominante a partire dalle comunità locali ; la lotta per il disarmo e la pace centrata su i cittadini in movimento.

Riccardo Petrella

Conferenza - *allegati*

I 12 principi dell'illegalità della povertà

1. Nessuno nasce povero né sceglie di esserlo
2. Poveri si diventa. La povertà è una costruzione sociale
3. Non è la società povera che “produce” povertà
4. L'esclusione produce l'impoverimento
5. In quanto processo strutturale, l'impoverimento è collettivo
6. L'impoverimento è figlio di una società che non crede nei diritti di vita e di cittadinanza per tutti né nella responsabilità politica collettiva per garantire tali diritti a tutti gli abitanti della Terra
7. I processi d'impoverimento avvengono in società ingiuste
8. La lotta contro la povertà (l'impoverimento) è anzitutto la lotta contro la ricchezza inuguale, ingiusta e predatrice (l'arricchimento)
9. “Il pianeta degli impoveriti“ è diventato sempre più popoloso a seguito dell'erosione e della mercificazione dei beni comuni perpetrate a partire agli anni '70
10. Le politiche di riduzione e di eliminazione della povertà perseguite negli ultimi quaranta anni sono fallite perché si sono attaccate ai sintomi (misure curative) e non alle cause (misure risolutive)
11. La povertà è oggi una delle forme più avanzate di schiavitù perché basata su un “furto di umanità e di futuro”
12. Per liberare la società dall'impoverimento bisogna mettere “fuori legge” le leggi, le istituzioni e le pratiche sociali collettive che generano ed alimentano i processi d'impoverimento

vedi anche: <https://docplayer.it/11670806-Le-fabbriche-della-poverta.html>

Testimonianza – Belgio francofono

La semplicità volontaria

Nel corso dell'anno 2017-2018, le CdB del Belgio francofono hanno adottato come tema di riflessione quello della semplicità volontaria e hanno coronato il loro percorso istituendo una giornata di incontro, il 15 aprile 2018, in occasione di cui hanno anche invitato Émeline De Bouver, giovane sociologa che conosce bene il tema e autrice del libro « *Moins de biens, plus de liens* » [“Meno beni, più legami”]. ⁽¹⁾

Un sondaggio a cui hanno aderito una dozzina di comunità ha mostrato che la parola « povertà » veniva percepita negativamente da alcuni individui ; e ciò anche se presa in considerazione nel senso globale del termine, nel senso più spirituale, facendo riferimento ai « *poveri di Yahvé* » o alle *beatitudini* evangeliche.

Le parole semplicità o sobrietà paiono essere più appropriate per rispecchiare il modo in cui alcuni, giovani come anziani, desiderano vivere. Abbiamo dunque tentato di esplicitarne il loro significato concreto e quali fossero le conseguenze che se ne potevano trarre. Chiaramente questo modo di affrontare il tema del nostro incontro non intende minimamente mettere in dubbio gli altri approcci, fra cui quelli sociale, ecclesiastico ed economico ; pensiamo semplicemente possa essere una visione ad esse complementare.

Il movimento della semplicità volontaria affonda le proprie radici indietro nel tempo, nell'antichità, ma è soprattutto negli anni '60-'70 negli Stati Uniti che prende tale nome e che inizia ad assumere una forma, evolvendosi di pari passo con la riflessione sulla decrescita e sugli eccessi della *società di consumo*. In quel periodo, Hanna Arendt, con la sua critica nei confronti di questo nuovo tipo di società, ha alimentato con decisione il movimento e oggi Pierre Rhabi è l'esponente di lingua francese che meglio rappresenta tale corrente. Lo slogan che meglio descrive questa corrente di pensiero potrebbe essere la frase di Gandhi « *Vivere semplicemente affinché altri possano semplicemente vivere* ».

Nel corso della nostra riflessione e dei nostri sforzi di tradurre in azioni pratiche il concetto di semplicità volontaria, ciò che ci ha colpito maggiormente è stato scoprire che ridurre volontariamente le nostre abitudini di consumo aveva conseguenze a tutti i livelli della nostra vita e poteva dare a quest'ultima un nuovo significato.

La prima conseguenza riguarda la *gestione del nostro tempo*. Consumare di più conduce quasi automaticamente ad aspirare sempre a qualcosa in più e a maturare nuovi desideri. Risulta dunque necessario mantenere un buon reddito e spesso lavorare più duramente per farlo e per ripagare eventuali debiti. In questo nostro tentativo di consumare con limitazione, noi troviamo anche un modo per colmare un senso di vuoto : se consumiamo sempre di più si instaura un circolo vizioso, mentre scegliere la semplicità ci invita a dipendere meno dai soldi e dai beni materiali e a avere più tempo libero da poter dedicare ad altro.

Concretamente, in questa prospettiva, da diversi anni ormai abbiamo lanciato alcune iniziative collettive per ridare vita ad alcune dinamiche di prossimità ormai perse. Il baratto, lo scambio e l'offerta, predicando un rispetto sempre maggiore per il pianeta ; si tratta di un effetto diretto della scelta fatta di vivere nella semplicità, una scelta che include « *la nostra solidarietà e la nostra rete di scambi* ». In francese si parla di GAC (Groupes d'Achat Communs, gruppi di acquisto solidale o GAS in italiano), di SEL (Services d'Échanges Locaux, servizi di scambio locale), di Repair-Café o atelier di vario tipo : luoghi di incontro dove le persone si raccolgono e aggiustano oggetti o svolgono in gruppo lavori manuali.

Il movimento della semplicità volontaria richiama chi vi aderisce dunque ad avere più coerenza, a stabilire un ordine di priorità, a costruire un percorso che richiede tempo.

Questa giornata di riflessione ci ha permesso di scoprire che la coerenza che predichiamo si iscriveva perfettamente nel quadro di tutti gli altri nostri impegni :

- economico, verso la decrescita perché la nostra terra ha dei limiti
- sociale, più tempo da dedicare ai nostri cari (parenti, vicini...)
- culturale ed educativo, cosa vogliamo trasmettere, un'eredità finanziaria o dei valori che non conoscono confini generazionali ?
- esistenziale, mettiamo in discussione le nostre voglie, i nostri desideri e i nostri bisogni.

In questa prospettiva, ci siamo sentiti invitati a porci nuovamente la domanda esistenziale del « *senso della nostra vita* » riuscendo ad evitare che sfociasse per forza in una questione di crescita personale. Con l'obiettivo di superare la vecchia distinzione tra spiritualità e impegno e fra preghiera e azione, abbracciamo il concetto di semplicità volontaria che ci permette di intraprendere un percorso di *attivismo spirituale* che innalza l'esistenza stessa dell'individuo poiché la integra in un qualcosa di molto più ampio di essa, come la Vita, l'Universo, il Divino, il Regno di Dio, la

Natura... L'idea di essere parte di un Tutto più grande di noi ci permette di entrare, in quanto esseri umani, in una rete di relazioni che ci distanzia dall'egocentrismo : ci troviamo qui in una dimensione sacra ?

Senza dubbio sarà d'obbligo fermarsi a costruire diversi legami fra tutto ciò e un'*ecologia integrale*, ma anche e soprattutto con l'enciclica *Laudato si*, di Papa Francesco. Al discorso partecipa dunque anche la spiritualità di San Francesco d'Assisi, con l'immagine di semplicità offerta da Gesù stesso e riproposta ai discepoli. Ecco un altro spunto per la nostra riflessione...

Pierre Collet

⁽¹⁾ À Vsdi bollettino CEM giugno 2018, pagine 33-44, oppure <www.paves-reseau.be/revue.php?id=1547> (e gli altri articoli citati nelle note)

Testimonianza – Austria

Politica e povertà

***ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.***

Luca 1,52-53

Questo è ciò che noi tutti crediamo e ci auguriamo, ma in momenti come questo c'è bisogno di molta fede e di speranza, e Dio ha bisogno per farlo ha bisogno anche del nostro cuore, mente e mani..

Allo stesso tempo, i politici ed i governi di destra e populistici in molti paesi in Europa e in tutto il mondo, non rendono le cose facili per noi.

I miei esempi si riferiscono principalmente all'Austria, ma ritengo che anche negli altri paesi i problemi siano abbastanza simili.

Prima di tutto, devo dire in anticipo che il servizio sociale e sanitario austriaco è ancora molto buono. Ma da dicembre 2017 noi abbiamo, una coalizione populista di destra (ÖVP e FPÖ) e in meno di un anno e anche durante la campagna elettorale, ha fatto molto per cambiare la situazione e rendere i ricchi più ricchi e i poveri più poveri.

Una delle loro strategie chiave è quello di destabilizzare la popolazione, per diffondere la paura per lo standard di vita, la sicurezza e le prospettive future, incolpando il welfare state stato dei rifugiati e migranti e le

responsabilità dei cosiddetti "buonisti". I rifugiati e gli immigrati avrebbero rubato il lavoro, troppo denaro sarebbe stato speso per loro, che sono una pericolosa minaccia per l'Occidente cristiano e, in generale, sono pericolosi e i poveri austriaci non sarebbero stati al sicuro da nessuna parte con loro in nessun posto.

Per quanto riguarda i posti di lavoro: i richiedenti asilo, che spesso aspettano anni per la loro decisione, potrebbero non accettare affatto alcun lavoro retribuito.

Se gli è permesso lavorare, di solito ottengono solo posti di lavoro che gli austriaci non vogliono comunque.

Il sistema pensionistico austriaco si basa sulle entrate raccolte da prestazioni assicurative, cioè, per pagare le pensioni degli anziani, c'è bisogno del contributo dei giovani. Come in molti paesi industrializzati, la popolazione austriaca sta invecchiando, quindi è molto importante che i nuovi giovani lavoratori, che sono anche contribuenti, aumentino.

Abbiamo urgentemente bisogno di lavoratori qualificati e persone istruite. Naturalmente ci sono molti tra i giovani rifugiati e migranti con talento e voglia di imparare che potrebbero essere adeguatamente formati.

Ma come appare la situazione ora?

Durante il 2015 e il 2016, l'Austria ha accettato accolto e curato, rispetto alla sua popolazione, di gran lunga più profughi, rispetto alla maggior parte degli altri Stati dell'Unione europea, ma ora essi parlano solo della Fortezza Europea, giocando con i paesi fascistoidi di Visegrad, ci sono difficilmente pochissime risposte positive alle richieste in materia di asilo, molte persone vengono deportate e espulse, anche se sono già ben integrate e istruite con successo.

Per esempio, persone arrivate come minori non accompagnati diversi anni fa, che parlano tedesco e hanno frequentato scuole tecniche o di apprendistato, sono state deportate e espulse. Questo è particolarmente vero per gli afgani, perché secondo il nostro governo, Kabul è un posto sicuro, e per i cristiani iraniani, sostenendo che i convertiti dell'Islam non vengono più giustiziati.

Un'istituzione responsabile per l'integrazione si chiama AMS (Servizio pubblico per l'Impiego). Fornisce lavoro, corsi di lingua, ulteriore formazione, non solo per i rifugiati, per tutti i disoccupati austriaci, in particolare gli anziani, i giovani, i disabili, le donne che tornano al lavoro (dopo un congedo di maternità, ecc...), quindi principalmente persone non benestanti.

Già quest'anno il governo ha tagliato i sussidi del 30%, l'anno prossimo ci

saranno altri 200 milioni di euro in meno. Quante meno persone disoccupate sono qualificate e collocate, tanto più lo stato spende in indennità di disoccupazione, reddito minimo e assistenza sanitaria.

I "risparmi" non portano nulla allo stato, ma hanno un'impatto catastrofico sulle persone colpite.

Ci sono ancora altre misure di austerità: i disoccupati di lunga durata ricevono assistenza minima ("Mindestsicherung") - invece dell'assistenza di emergenza ("Notstandshilfe"), che è solo poco superiore rispetto all'aiuto dell'assistenza minima, ma il tempo conta per la tua pensione e i contributi per averla senza aspettare di averla quando (quasi) tutti i tuoi risparmi e le tue proprietà sono esauriti.

C'è anche una nuova legge che stabilisce che i beneficiari di reddito minimo che non hanno un diploma di scuola dell'obbligo o di un esame tedesco B1 riceveranno circa un terzo in meno di soldi. Questo riguarda anche molti austriaci. Una percentuale significativa degli austriaci, che sono colpiti anche da queste misure, sono i principali sostenitori del Partito populista della Libertà (FPÖ), ma finché questo va contro i profughi, questi sembrano non accorgersene.

Ci sono ospedali e centri di riabilitazione in Austria che trattano principalmente gli infortuni sul lavoro. Questi sono stati finora finanziati dai datori di lavoro. Ora questi non devono più pagare, e in un primo momento sembrava che queste strutture dovessero chiudere. Ma dopo molte proteste, ciò è stato evitato. Ma nessuno sa davvero da dove arriverà il denaro perché possano continuare a funzionare.

Grazie a Dio, ovviamente ci sono proteste e alcune cose potrebbero ancora essere prevenute. È auspicabile che non tutti i piani di questo governo si avverino.

Questo governo ha anche opinioni strane sulle donne. Il loro posto è appartenere al focolare domestico, specialmente le più povere.

Abbiamo ministri donne, questo sì. Un grande risultato del governo secondo quello che dicono è un benefico sussidio per i figli il "Kindergeld".

Finora, le famiglie hanno ricevuto un sussidio per l'assistenza all'infanzia, ora le famiglie possono detrarre un importo dalle tasse per ogni figlio. Coloro che guadagnano poco e quindi non pagano tasse, non hanno detrazioni, nemmeno i genitori single. Per gli genitori single si presume che sia ancora possibile trovare una soluzione.

Se una moglie guadagna poco e ora deve pagare per l'infanzia, se va al lavoro, tende a stare a casa e si prende cura dei bambini.

Se una moglie guadagna poco e ora deve pagare per l'assistenza dei figli se perde il lavoro, tende a stare a casa e a prendersi cura essa stessa dei figli. È stato anche pianificato che lo stato taglierebbe i fondi per le scuole materne, ma sembra che possa essere evitato.

Anche le ONG e i progetti artistici dedicati alle donne perdono sussidi, ma le bambine musulmane nelle scuole materne non possono più indossare il velo, forse per aiutare la loro emancipazione?

Persino quelli che pensano di beneficiare di questo governo stanno perdendo. Coloro che sono meno felici e soddisfatti sono anche poveri. Sono insoddisfatti, vivono costantemente nel timore che qualcosa possa essere portato via a loro, quando i più poveri ottengono qualcosa, credono, che stanno perdendo qualcosa, sono sospettosi e isolati - questa non è qualità della vita.

Dopo tutto, la ricchezza di una società consiste anche nella sua diversità e varietà, di opinioni, modi di vita e relazioni. Ciò non dovrebbe essere minacciato da persone le cui idee di varietà non va oltre una pizza o un kebab al massimo.

Fortunatamente, c'è questa diversità, e ci sono molti che la vivono, che sono pronti a impegnarsi e a lottare per questo. Poiché sappiamo che non siamo soli, noi manteniamo la speranza e la fede.

Rotraut Lakmaier - Machstraße, Vienna

Testimonianza - Svizzera

Non più più a discapito degli altri

POVERTA' E MULTINAZIONALI:

A proposito dell'iniziativa «Multinazionali responsabili»

Perché la maggior parte dei Paesi ricchi di materie prime è così povera?, chiedeva nel 2011 il premio Nobel per l'economia, Joseph Stiglitz. Perché la maggior parte dei Paesi ricchi di materie prime è così povera? Perché questo paradiso naturale che è lo Zambia, con uno dei redditi maggiori al mondo, dovuto all'estrazione e alla produzione del cuoio (quasi ogni impresa e tecnologia ha bisogno del cuoio), è allo stesso tempo uno dei Paesi più poveri al mondo? Se si considera la domanda e il prezzo del cuoio, lo Zambia dovrebbe vivere nel benessere. Ma per molti Paesi del

Sud (Africa?), la ricchezza di risorse naturali si è dimostrata essere una maledizione più che una benedizione.

Gli altissimi profitti delle multinazionali non sono semplicemente il frutto del loro lavoro, ma sono invece la conseguenza del « furto » commesso da queste grandi aziende. Le multinazionali – attive nel settore delle costruzioni, della vendita del gas o del petrolio – controllano il mercato grazie al loro potere economico e alla loro influenza politica a livello locale e regionale. Beneficiano spesso di una impunità in materia ambientale e di diritti umani.

Le autorità politiche si lasciano influenzare dalle multinazionali. La corruzione è onnipresente in questi affari, e così una mano lava l'altra. In Africa in particolare, gli affari legati alle materie prime sono la causa scatenante di diversi atti violenti e il loro finanziamento sta alla base dei conflitti di potere.

Dopo gli smantellamenti (di queste attività *ndr*), permangono paesaggi distrutti, acqua e aria contaminati, e tutto ciò ha delle conseguenze disastrose a lungo termine. I residenti locali sono sfollati e perdono i loro mezzi di sussistenza. Quelli che si difendono sono spesso minacciati e portati a compiere azioni criminali.

Per dirlo brevemente: i profitti delle società sono realizzati al di fuori del Paese nel quale fanno affari. La “sporczia” generata da questi affari rimane comunque all'interno del Paese!

Una grande coalizione tra organizzazioni per i diritti umani e la tutela dell'ambiente con azioni di mutuo aiuto ha lanciato tre anni fa un'iniziativa per promuovere la responsabilizzazione delle multinazionali. Questa iniziativa richiede che le multinazionali con sede in Svizzera possano essere denunciate, e esige che rispettino le norme riguardanti i diritti umani e la salvaguardia dell'ambiente.

I buoni propositi aziendali e la partecipazione su base volontaria non sono più sufficienti. Le pratiche commerciali di diverse multinazionali, incluse quelle svizzere, hanno dimostrato il loro carattere devastatore. L'iniziativa “multinazionali responsabili” afferma: è ora di farla finita con le condizioni di lavoro non adeguate nelle fabbriche di abiti, con il lavoro minorile nelle piantagioni di cacao, con i danni causati all'ambiente che fanno ammalare i lavoratori del settore edilizio “made in Svizzera”.

Affianco all'iniziativa principale, esiste una iniziativa più piccola lanciata da una parte della chiesa “Chiesa per IMR” (Iniziativa Multinazionali Responsabili). Come membri della chiesa, ci associamo a questa iniziativa perché si basa su valori come la dignità, la giustizia e la preservazione del creato.

La fede in Gesù Cristo invita all'impegno per la giustizia, e noi, in quanto Chiesa, dobbiamo impegnarci là dove i diritti umani fondamentali sono calpestati.

Ci impegniamo anche seguendo Papa Francesco, prestando attenzione al nostro sistema economico che si oppone all'affermazione: "questa economia potrebbe essere ancora ottimizzata", e che invece proclama: "questa economia uccide!". Condividiamo anche una forte tradizione biblica, che non accetta l'ingiustizia e si oppone quando nota che il fatturato di tutte le imprese è di 20 volte maggiore rispetto al prodotto interno lordo dei diversi paesi nei quali queste imprese svolgono i loro affari.

Si osserva anche che, anno dopo anno, alcune multinazionali disboscano delle foreste tropicali in Grecia, e che ogni minuto si realizzano 40 campi da football. Non solo si distruggono e si sterminano centinaia di alberi, piante e animali, ma anche gli elementi fondamentali della vita, della cultura e dell'anima di un popolo intero.

Nelle Scritture si legge la testimonianza dei « piccoli » che si oppongono coraggiosamente ai potenti: le due levatrici ebrae Pua e Sifra che si sono opposte all'ordine di uccidere dato dal Faraone (Es 1, 15-17), o il pastore Davide che ha vinto l'eroe guerriero Golia sono esempi eloquenti.

Pua e Sifra, come Davide, non avevano alcuna possibilità, eppure hanno corso il rischio e ce l'hanno fatta. Così come è stato dimostrato dai gommoni volanti nella caccia alle balene! O le Madri di Plaza de Mayo che si sono opposte alla dittatura militare. Tutti loro hanno creduto nella forza dei sacrifici: noi possiamo fare qualcosa! Qualcosa può cambiare.

E noi crediamo : tutto ciò che vive, vive a partire dallo stesso soffio ed è intimamente legato : un'interdipendenza responsabile che le multinazionali devono tenere in conto. Noi, io, siamo tutti corresponsabili nella realizzazione di un mondo dove ciascuno può avere ciò di cui vivere. Il sogno di un mondo dove nessuno vive più a discapito di/a spese degli altri, dove la pioggia è di nuovo dolce, lo stupore ricopre la terra, le angosce sono placate e dove i bambini possono proiettarsi nel/sognare il loro futuro.

Jacqueline Keune, CdB Lucerna nord

https://www.publiceye.ch/fileadmin/files/documents/Unternehmensregulierung/KVI_Infobroschuere_I_def_lowres_v2.pdf

Testimonianza - Francia

Immigrazione e accoglienza *Testimonianza de L'ARCHET-BONDY,* CdB di Fontenay-sous-Bois (94, Francia)

1) Contesto della testimonianza

L'arrivo e il soggiorno di migranti, rifugiati, stranieri, immigrati in Francia, in Europa e nel mondo fanno parte di questioni che affrontiamo in ciascuna delle nostre riunioni, condividendo informazioni, analisi e riflessioni. Inoltre, ognuno di noi ha diversi impegni di lunga data rispetto a tale tema:

- Molti di noi partecipano al lavoro dell'Associazione di Solidarietà (Association de Solidarité) con tutti/e gli/le immigrati/e di Clichy-sous-Bois; questo lavoro è cominciato nel 1981 e viene portato avanti anche oggi.
- Una di noi è membro della Lega dei Diritti Umani e fa parte dell'Osservatorio sui centri di detenzione amministrativa (Observatoire citoyen des Centres de Rétenion Administrative) di Paris-Vincennes, che organizza visite solidali ai migranti detenuti e lavora per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei parlamentari. Ma tutte noi siamo attente ai diversi eventi organizzati (manifestazioni, raduni, processi, conferenze, dibattiti, mostre, iniziative) e vi partecipiamo il più possibile.

Siamo atterrite dagli eventi che riempiono l'attualità :

- 1) Il modo vergognoso in cui sono trattati i rifugiati a Parigi ;
- 2) Il problema, tenuto nascosto, della maniera avvilente in cui sono trattati i minori non accompagnati in Francia;
- 3) Gli arresti e la reclusione in Centri di Detenzione Amministrativa (CIE) dalle conseguenze disastrose, ancor più aggravate dalla Legge Asilo Immigrazione della primavera 2018;
- 4) Gli scandalosi arresti di coloro che non possono fare immediatamente domanda d'asilo e beneficiare di una protezione come previsto dai testi internazionali e dalla legge francese, a causa della saturazione del sistema d'accoglienza. Queste persone si vedono notificare un "Obbligo di lasciare il territorio" e sono espulsi manu militari. La maggior parte proviene da Sudan, Afghanistan, Etiopia, Somalia o ancora dall'Eritrea: tutti Paesi dove si attesta un alto rischio di persecuzione e minacce contro il rispetto dei diritti umani.

5) I processi intentati verso le persone solidali (il famoso « delitto di solidarietà ») – Allora, noi facciamo parte dei delinquenti solidali.

- dall'ossessione degli stati europei per il rischio di essere invasi, a discapito della realtà oggettiva, e dall'energia – compresa quella finanziaria – sempre più dispiegata per respingere i migranti, inclusi i richiedenti asilo, nel nome della realpolitik, fino a lasciarli affogare nel Mediterraneo o a impedire alle navi di soccorso di aiutarli.

- da ciò che pretende di essere una politica migratoria, e che non è altro che un insieme di leggi di polizia.

La vergogna ci pervade.

2) Due assurdi esempi di reclusione nel « Centro di detenzione amministrativa » di Paris-Vincennes. (Rapporto della visita del 1 giugno 2018).

Uno dei due detenuti che abbiamo incontrato durante la visita non figura più sulle liste. “T.S.” che viveva in Francia da 16 anni è stato espulso nelle prime ore del mattino (è stato svegliato alle 04:00). Sembra che non sia riuscito a rifiutare quel volo, non annunciato (non ne aveva parlato la sera prima per le 20:00 al telefono), come aveva potuto fare una prima volta...

« K.D. », un camerunense di 42 anni, è recluso da 14 giorni dopo aver passato 12 giorni in zona d'attesa all'aeroporto di Roissy. Quest'uomo non aveva completato tutti gli obblighi amministrativi che doveva soddisfare. Come ha fatto a più riprese, voleva assicurarsi un viaggio più economico: aereo da Douala a Parigi, poi pullman fino a Madrid.

Vive a Madrid e lavora in aeroporto, con permesso di soggiorno e di lavoro regolare (Carta “Regime Comunitario”). Ogni anno va a trovare la sua famiglia in Camerun durante le vacanze: i timbri sul passaporto ne sono la prova! Pensava che con la sua carta “Regime Comunitario” potesse circolare negli altri Paesi dell'Unione Europea. Il controllo a Roissy gli ha ricordato che, in quanto straniero extracomunitario, avrebbe dovuto avere un visto turistico, un'assicurazione medica per tutta la durata del soggiorno, un biglietto andata-ritorno, un giustificativo di residenza e un quantitativo di denaro minimo... ecco perché K.D. è stato trattenuto in zona d'attesa. Però, ancora non si capisce perché non abbia potuto prendere il volo previsto che aveva già comprato per raggiungere Madrid, un nuovo biglietto aereo finanziato da degli amici in Spagna.

E stato portato nel Centro di Detenzione Amministrativa poiché la Prefettura ha emesso nei suoi confronti un 'Obbligo di lasciare il territorio francese' per farlo tornare in Camerun. Il ricorso dovutamente presentato, per far sì che l'Obbligo emesso fosse indirizzato verso la Spagna dove lui lavora, è stato respinto. E poiché i tempi dell'organizzazione del trasferimento non sono noti... K.D. rimane recluso e vive nell'angoscia: verrà rimandato in Camerun o in Spagna? Tanto più che non sembra aver capito completamente tutti gli obblighi normativi imposti agli africani. E anche perché il suo bagaglio non l'ha seguito... era responsabilità della Polizia di frontiera!

Infatti, K.D. si era lamentato di non avere neanche di che cambiarsi al Centro di Detenzione Amministrativa "perché la polizia non gli aveva nemmeno lasciato prendere le sue cose". Gli abbiamo portato degli abiti, della biancheria intima e delle scarpe perché rischia di dover aspettare ancora molto tempo il suo trasferimento... Madrid o Douala? Non lo saprà finché il volo e il trasferimento dal Centro di Detenzione Amministrativa non sarà deciso... se mai lo sarà.

Insomma, quando siete poveri vi ritroverete sicuramente a violare degli obblighi legali. D'altra parte sono fatti apposta per voi! K.D. era in vacanza fino al 1° giugno, e il prossimo dramma rischia di essere la perdita del suo lavoro in Spagna.

Le informazioni forniteci da quest'uomo profondamente attento a ciò che succede intorno a lui, mostrano che questi voli forzati sono quotidiani, che siano già stati indicati in precedenza o meno. In Francia, l'entrata in vigore di condizioni più rigide per la permanenza degli stranieri è tangibile; si tratta di rinviare ad ogni costo i migranti irregolari provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente, in particolare coloro che provengono da Italia e Spagna: non bisogna accogliere i clandestini dei Paesi vicini... poco importa ciò che hanno vissuto nel loro percorso! E per questo motivo, si rinchiodano anche quelli che hanno i documenti giusti in un Paese dell'area Schengen (il caso di K.D.). Una prova, se mai ce ne fosse bisogno, che la politica comunitaria verso gli stranieri non esiste più. Ognuno fa per sé! Allontanandosi sempre più da un'umanità elementare!

Giovani immigrati non accompagnati :

Il contesto visto dagli occhi di un'associazione di Nantes in contatto con questi giovani

Problema principale : l'alloggio. Ci sono sempre più giovani soli (non accompagnati) e famiglie - e quindi bambini e neonati - per la strada o in case abusive, da dove gli occupanti vengono nuovamente espulsi e messi in strada, alla ricerca di un nuovo rifugio. Le associazioni si danno da fare per trovare loro di che mangiare, materassi per dormire: insomma, il necessario per sopravvivere.

Un po' di conforto giunge dal fatto che ci sono sempre più cittadini che si organizzano per sostenere queste persone :

- Gli abitanti di un edificio a Rezé, città nei pressi di Nantes, si sono riuniti in un collettivo di sostegno per una famiglia daghestana che abitava nell'immobile.

- diversi cittadini che si danno da fare presso gli enti locali e la prefettura

- alcuni Genitori di alunni e insegnanti che si mobilitano ogni volta che sono sollecitati o anche prendendo l'iniziativa per realizzare una merenda solidale

- i Collettivi di proprietari di diverse strutture, che fanno a turno volontariamente per accogliere dei giovani

- Infine, tutti gli esponenti di « Réseau Education Sans Frontières » (Rete Istruzione Senza Frontiere), molto attivi nei confronti delle famiglie e dei giovani soli.

In generale, la nuova legge sull'asilo complicherà ancora di più le cose. Il regolamento di Dublino ha delle conseguenze catastrofiche, e si osserva che nei paesi di prima accoglienza (tra gli altri Italia e Ungheria) trovano consenso dei governi populistici, il reato di solidarietà - che si credeva abolito - ricompare, e si sente di persone citate in giudizio per aver aiutato dei migranti, semplicemente evitando che morissero di freddo in montagna...

La situazione complessiva è inquietante e sarà necessaria la solidarietà di tutti i cittadini.

Testimonianza di una pensionata, diventata la tutrice volontaria di un giovane migrante minorenn.

M.S. è nato nel 1999. Paese di origine: Mali. Rimane orfano di padre all'età di 9 anni. Ha un handicap: mobilità del braccio sinistro ridotta a causa della brutalità del suo patrigno. Sua madre? Non ne ha più notizie da marzo 2006. M.S. teme che sia stata vittima della violenza del

compagno.

Lui è arrivato in Francia all'inizio del 2015, dopo un « viaggio » (se posso permettermi di usare questa parola) attraverso l'Algeria e la Libia. I trafficanti l'hanno fatto imbarcare con altri 110 migranti sul una barca dove sono rimasti circa 17 ore prima di essere soccorsi dalla “grande nave”, come la chiama M.S.. Alla mia domanda un po' fuori luogo “avrai avuto sicuramente fame e freddo su quella piccola barca”, il ragazzo risponde: “hai talmente paura che ti dimentichi della fame e del freddo”. Per puro caso, è naufragato a Nantes. Allora aveva appena 16 anni. Ovviamente la sua minore età è stata contestata. Ovviamente, anche l'autenticità del suo certificato di nascita è stata contestata. Poi, questo documento è stato riconosciuto essere autentico. Alla fine del 2015, M.S. ha ottenuto una sentenza per avere il sostegno all'istruzione: è la fine della sua vita nelle case abusive.

Adesso ha un tetto sulla testa e vive in una camera d'albergo. Ha tre pasti al giorno, è seguito regolarmente da un'educatrice e ha i titoli di viaggio per spostarsi. Questo, per il Dipartimento, rappresenta un costo importante.

Per M.S. la cosa più importante è avere una formazione, a maggior ragione perché ha frequentato la scuola malese dai 7 ai 9 anni. Ha un progetto professionale: diventare un imbianchino. Gli stage che effettuerà nelle aziende metteranno in luce le sue attitudini e la sua capacità di svolgere questo mestiere. Ha anche un altro grande desiderio: parlare bene il francese. Per raggiungere questo obiettivo seguirà i corsi di lingua proposti da un centro socioculturale.

Arriva poi il giorno più importante della sua vita in Francia: entra nel percorso di formazione di pre-apprendistato (DIMA - dispositif d'initiation aux métiers en alternance).

Durante questo anno di formazione, farà degli stage come imbianchino nella stessa azienda. Per dire quanto il suo datore di lavoro è rimasto soddisfatto del suo lavoro: ha ottenuto il diploma DIMA con una media di 15,25 su 20. Poi, al rientro a settembre 2017, il Centro di formazione ha tenuto il suo dossier per l'iscrizione al 1° anno del certificato di attitudine professionale (CAP) visto che l'azienda gli ha proposto un contratto di apprendistato di due anni, a partire dal 21 agosto 2017.

M.S. ha compiuto 18 anni il 13 aprile 2017. Avendo raggiunto la maggiore età, Mady non ha più diritto di beneficiare della protezione dei servizi sociali fornita dal Dipartimento. È la solidarietà cittadina che ha raccolto il testimone per garantirgli vitto e alloggio. Per rendere gli spostamenti più

semplici, è stata messa a sua disposizione una bicicletta. Dal canto suo, Mady non resta senza far niente: tutti i martedì e i giovedì mattina, continua a seguire dei corsi di francese. Il lunedì, con un professore in pensione, studia matematica. Ogni mercoledì e venerdì sera, partecipa assiduamente agli allenamenti di calcio. Spesso, il sabato pomeriggio va alla mediateca 'Jacques Demy': "mi stimola ad imparare con delle persone intorno a me", mi ha spiegato l'altro giorno. Spesso di domenica sera, si ritrova con i suoi amici per commentare le partite di calcio.

A M.S. rimane da avere il permesso di soggiorno. La domanda è stata presentata il 12 dicembre 2016. Con lettera del 17 agosto 2017, la prefettura gli nega il permesso di soggiorno argomentando che "M.S. ha beneficiato solo di 4 dei 6 mesi di formazione professionale richiesti dalla legge e che ha dei legami familiari – tramite sua madre – in Mali".

Addio contratto di apprendistato: l'azienda non può assumere senza permesso di soggiorno temporaneo.

È stato presentato un ricorso.

Se il ricorso sarà a suo favore, il futuro sarà brillante : una formazione come imbianchino, la possibilità di migliorare il suo francese e la sua cultura generale. Avrà quindi delle buone carte per realizzare il suo progetto di vita in Francia o in Mali.

In caso contrario, dove andare quando la brutalità di un patrigno vi condanna a non tornare nel vostro villaggio natale? Quando fuori da quel villaggio non avete nessuno che possa sostenervi in qualche modo? Quando non avete nessuna formazione per poter ottenere un buon lavoro?

M.S. rischia di trovarsi sulla strada alla mercé di traffici loschi.

E le persone solidali che lo accolgono possono essere condannate per "delitto di solidarietà".

Grazie per la vostra attenzione.

Laboratori

Laboratorio - Italia

Per una Chiesa povera di potere

a cura della CdB "San Paolo" di Roma

Qual è oggi il potere della Chiesa? Quali gli strumenti con cui viene esercitato? Come costruire una chiesa povera, senza potere?

Una riflessione su una chiesa povera non può fermarsi al solo aspetto economico, richiede di andare oltre e toccare il nodo fondamentale: quello del potere della chiesa.

La chiesa non sarà mai povera finché non si spoglierà del suo potere: quello basato sul controllo delle coscienze. È questo il vero potere della chiesa, quello per cui i poteri politici la temono e ne cercano l'appoggio, concedendole privilegi da cui si aspettano ritorni in termini di consensi elettorali. Strumenti-principe di questi scambi di "favori e privilegi" sono oggi i concordati tra la chiesa e i diversi stati nazionali.

Strumento essenziale per controllare le coscienze è la paura. Nessun altro strumento è altrettanto efficace. Si spiega allora perché un argomento, come quello della sessualità, sia diventato così centrale, con una casistica incredibilmente dettagliata di divieti. È principalmente attraverso la sessualità che la chiesa cattolica ha esercitato ed esercita il suo potere di controllo sulle coscienze. Un'arma potente che viene usata in tutto l'arco della vita delle persone, da ragazzi/e a anziani/e; quasi tutto è sbagliato: no alla masturbazione, no all'unione sessuale fra due persone non sposate, no a ogni forma di contraccezione, no ai rapporti omosessuali.

Il sogno di Gesù di creare una comunità di fede, che liberamente aderisse alla sua proposta di amore, con cui condividere il cammino per la costruzione del regno di Dio, muore così tra divieti e minacce di pene eterne per un cedimento, una debolezza, una fantasia, magari liberatoria. Dirottando così l'attenzione dal vero peccato: il tradimento, l'inganno, la mancanza di rispetto per le persone, la violenza.

La proposta di fede crea discepoli, seguaci consapevoli e responsabili, la paura crea sudditi, che assicurano il mantenimento del potere.

La chiesa, svendendo il messaggio evangelico e cercando per sé privilegi, ha ceduto e cede alla tentazione di ottenere per paura e non per libertà, da una posizione di potere e non di servizio, l'amore e la sudditanza di coloro che chiama "figli".

È possibile sognare e costruire una chiesa povera e senza potere? Una chiesa che abbandoni i privilegi concordatari? Una chiesa che ritrovi nel vangelo la sua unica forza?

Per una chiesa povera di potere

riflessioni di Marcello Vigli

Per una Chiesa povera di potere deve essere un obiettivo da perseguire insieme alla costruzione di un mondo più giusto, ma senza dover attendere che questo obiettivo sia stato raggiunto.

Questa premessa è necessaria perché molto spesso si giustifica la legittimità del “potere” della Chiesa perché questa, in alcune situazioni di “mondo” ingiusto, si configura come soggetto capace di opporsi ai poteri che creano ingiustizia. La Chiesa in tal caso, viene a configurarsi come potere “politico” istituzionalmente riconosciuto e garantito da Concordati/Accordi con le autorità costituite, da cui derivano, ovviamente, “strumenti” per esercitarlo (esenzioni fiscali, contributi, strutture, spazi pubblici di comunicazione, d’insegnamento) che la rendono privilegiata.

Povera di potere è, quindi, solo una chiesa che non stipula concordati, ma accetta di collocarsi fra le Associazioni regolate dalle leggi del Paese senza pretendere esenzioni né cercare deroghe.

Ricordiamo il richiamo alla figura dell’imperatore sulla moneta rivolto da Gesù ai discepoli, che lo provocavano sulla liceità del tributo, e, soprattutto, la sua dichiarazione: *il mio regno non è di questo mondo*.

La sua chiesa non sarebbe stata una società perfetta, per di più, retta da un’autorità ancora più perfetta come avrebbero proclamato i loro eredi. Avrebbe dovuto avere una dimensione comunitaria in cui *nessuno sia il Primo* neppure nella veste, inventata dai suoi seguaci, di *Servus servorum dei*, alla ricerca dell’autorità come servizio.

Di Servizio, in verità, c’è bisogno, ma articolato e autentico: servizio di lettura aggiornata dalla Parola mantenendone l’essenzialità e la semplicità del comandamento dell’amore: servizio dell’Agape come modello da seguire per far memoria del Maestro aggiornandolo al tempo e al luogo; servizio per garantire la maggiore fraternità possibile nella quotidianità comunitaria. Anche il coordinamento di tali servizi sarà comunitario: servizio di coordinamento. Anch’esso come gli altri sarà intercambiabile.

Impossibile coordinare così un miliardo di credenti- Infatti il mio Regno non è di questo mondo ma comunque ai suoi seguaci l’obbligo di anticiparlo!

Laboratorio - Francia

Chiesa 2030

- Quali sono i valori evangelici del nostro impegno?
- Siamo in sintonia o in disaccordo con la Chiesa, la sua organizzazione, i suoi discorsi, le sue pratiche?
- Quali testimonianze di Chiesa proponiamo di costruire per il 2030?

Laboratorio - Spagna

Globalizzazione e frontiere

Le risposte politiche a tale questione hanno, il più delle volte, l'obiettivo di racimolare voti. Dal punto di vista del populismo, abbiamo fatto diventare gli immigranti degli estranei, generando paura verso di loro perché minacciano il nostro benessere e la nostra sicurezza. Di conseguenza, i campi profughi diventano permanenti, aumentano gli arresti arbitrari, sulle frontiere assistiamo a una regolarizzazione alla maniera liberale, ci sono più muri che mai nonostante il muro di Berlino sia caduto 30 anni fa, e le organizzazioni che garantiscono i salvataggi in mare si sono militarizzate.

La nostra reazione può essere accettare le migrazioni come un fenomeno, non come un problema; legittimare, vale a dire riconoscere il diritto di ogni essere umano a ricevere assistenza; continuare a rimanere scioccati di fronte alle immagini raccapriccianti che ci arrivano, oppure influire sulle cause. Non possiamo dimenticare la responsabilità delle imprese multinazionali che fanno razzia delle risorse dell'Africa e pagano le forze paramilitari, o il cinismo dei paesi donatori che subordinano il loro ruolo nella cooperazione allo sviluppo all'obbligo delle loro imprese nazionali di comprare armi, o il furto di cervelli e manodopera specializzata. La nostra missione, come organizzazione a favore dei migranti, è lavorare affinché

essi diventino cittadini di fatto, non con qualche diritto soltanto, facendoli uscire dalla loro situazione di eccezionalità permanente. Per questo, proponiamo una riflessione sulle politiche migratorie dell'UE, sulle cause delle migrazioni (guerre, traffico di armi, disastri naturali...), sulle esperienze di accoglienza, sulla partecipazione a organizzazioni pro-migranti e sul rapporto che abbiamo con immigranti/rifugiati.

Laboratorio - Italia

Il Grido della Terra, il Grido dei Poveri

a cura della COMUNITA' di BASE del CASSANO (Napoli)

La logica che sfrutta le classi e assoggetta popoli agli interessi di pochi paesi ricchi e potenti è la stessa che saccheggia la Terra spogliandola delle sue ricchezze, senza solidarietà verso il resto dell'umanità e verso le generazioni future. Il grido dei poveri appare articolato col grido della Terra (L. Boff).

Leonardo Boff, francescano teologo della liberazione, è sicuramente uno degli ispiratori dell'enciclica "Laudato Si'" di Papa Francesco. Un documento, tra i più organici ed incisivi, apparso nel panorama internazionale.

Nel dibattito politico, invece, l'ambiente e l'ecologia (almeno in Italia) sono stati i grandi assenti, talvolta appena accennati, ma mai trattati in modo sistemico. Eppure l'ambiente può essere l'asse portante di una "nuova visione del mondo", una finestra sul futuro, forse la "madre" di tutte le questioni. Il modello economico, attualmente prevalente, l'economia globalizzata appare non solo insostenibile e incompatibile con la vita umana e del pianeta ma, profondamente ingiusto. Il divario tra ricchi e poveri si è allargato. Appare, quindi, senza fondamento la pretesa di accrescere gli standard di vita dei poveri, senza cercare di abbassare e trasformare quella dei ricchi. La "coscienza del limite" deve indurci a orientare i nostri stili di vita secondo i principi della sobrietà e della condivisione.

In questo periodo storico l'umanità si trova ad affrontare una sfida decisiva: la crisi climatica planetaria. I dati forniti dagli scienziati sul riscaldamento globale sono allarmanti e qualcuno paventa che si tratti di un processo

critico inesorabile, vicino al punto di non ritorno. E si comincia a parlare di una “sesta estinzione” di massa. “Gaia”, come pianeta vivente ha subito nei suoi 3,8 miliardi di esistenza parecchie crisi di discontinuità, ma ha una forte resilienza ed ha sempre trovato un nuovo equilibrio. La differenza sostanziale di questa crisi è l’inequivocabile radice antropogenica. E sarà proprio la specie che si è attribuita la denominazione di *Homo sapiens, sapiens*, responsabile della crisi per aver modificato gli equilibri della biosfera, a subirne le conseguenze con il pericolo della sua stessa sopravvivenza. Abbiamo perduto la “coscienza di specie”. I primi a soffrire dei danni provocati dalla crisi climatica sono ancora una volta “i poveri” che abitano i luoghi dove avanza la desertificazione, dove i disastri ambientali sono più probabili. I dati recenti diffusi dalla FAO ci segnalano che negli anni a venire dovremo confrontarci con circa 150/250 milioni di “rifugiati climatici”, quello sì, un vero esodo biblico.

La consapevolezza ecologica è la base per una conversione ecologica. I richiami della natura verso una conversione ecologica rappresentano una vera parola profetica di Dio. Ogni spiritualità profonda inizia con l’ascolto di una parola che ci chiama alla conversione. *“La spiritualità del creato insiste sulla giustizia non soltanto come realtà intra-umana, ma anche come geo-justizia tra gli esseri umani e la Terra con tutte le sue creature...Nella lotta per la giustizia, la giustizia nei confronti delle foreste pluviali non può aspettare finché sia compiuta la giustizia tra gli esseri umani. Siamo troppo interdipendenti ... i mistici lo hanno sempre saputo e ora anche la scienza contemporanea lo sta scoprendo ...La compassione torna ad essere al centro della vita spirituale, essa non è altro che la messa in atto della nostra interconnessione; è la pratica di questa interconnessione...”*(M. Fox)

Laboratorio – **Belgio** francofono

La semplicità volontaria

Le attività del laboratorio saranno sviluppate in rapporto alla omonima Testimonianza (v. pag.18)

Domande per facilitare il lavoro di gruppo

1. Come ti senti sull'idea della semplicità?
 - Familiare / estraneo;
 - Comodo / piuttosto scomodo;
 - Entusiasta / piuttosto scettico;
 - Gioioso / triste;
 - Frustrato / soddisfatto
 - Frenato / in pista (interessato)Per quale motivo ?
2. Secondo voi, che cosa collega l'approccio di una vita semplice alla questione della giustizia sociale e della solidarietà?
 - Che cosa eventualmente lo allontana?
 - A che cosa dobbiamo essere vigili quando cerchiamo di vivere semplicemente in modo da non allontanarci da un processo di giustizia? O è impossibile?
 - La citazione attribuita a Gandhi può essere tradotta in realtà: "*Vivere semplicemente* per permettere agli altri *semplicemente di vivere*» " ?
3. Che cosa è difficile per voi nell'idea di vivere semplicemente? Che cosa vi fa paura? Che cosa costituisce un ostacolo per proseguire oltre nel processo? Cosa ti aiuterebbe a immergerti più drasticamente?

Pierre Collet – ccb Nivelles

Laboratorio - Italia

Povert , lo sguardo delle donne: pensieri e pratiche

a cura del Gruppo Donne della CdB Viottoli di Pinerolo

Le donne, nel mondo, sono pi  povere degli uomini: quali sono le cause? Perch  distinguere la povert  tra donne e uomini? Perch  ascoltare il punto di vista delle donne?

In Inghilterra, nel 1919 veniva riconosciuto il diritto delle donne ad accedere alle libere professioni. Venti anni dopo Virginia Wolf affermava: *“Questo   il cambio di civilt  che va celebrato!”*. Aveva ragione.

Dati alla mano, gi  secondo l’ISTAT del 1995 in Italia, le donne, rispetto agli uomini, investono di pi  in cultura, riescono meglio negli studi, danno grande rilievo al lavoro, sperimentano forme nuove del produrre e riprodurre.

E’ dallo sguardo di donne che osservano la realt  in cui vivono che nascono movimenti, idee, elaborazioni riguardanti il nostro mondo e l’ambiente, l’economia, le relazioni e la spiritualit .

Per modificare il sistema culturale, economico e sociale, per cambiarne la direzione   indispensabile l’annuncio profetico del pensiero femminista; la spiritualit  si trover  sempre di fronte a questi grandi temi: povert  e giustizia, povert  e miseria, il cui sinonimo pi  forte   l’esclusione.

“Le donne nella storia sono state sempre capaci di iniziative di sovversione: il capovolgimento di teorie e pratiche di vita. (...) essendo precisamente le donne quelle che conoscono di pi  i drammi dell’esclusione” (Antonietta Potente, teologa domenicana).

Laboratorio – Svizzera

Leggere la Bibbia, leggere la vita

Un dialogo biblico sulla povert  nella vita di ogni giorno.

Proporremo a Rimini un brano del vangelo nelle diverse lingue affinch  ciascuno e ciascuna possa leggerelo e comprenderlo nella propria lingua.

Dopo aver scambiato le nostre opinioni sul testo noi ci domanderemo dove la parola di Dio ci coinvolge, ci rinforza e ci sfida nella nostra vita quotidiana.

Partecipanti esclusa ITALIA - totale 51
nazione/regione, città, comunità

AUSTRIA

Vienna - *Machstraße (Gemeinde 2 in der)*

1	Rotraut Lakmaier	rotraut_lakmaier@hotmail.com
2	Jäggle Hannelore	hannelore.jaeggle@schule.at
3	Joseph De Bono	joedebono@hotmail.com
4	Friedrich Dozler	friedrich.dozler@gmx.at
5	Gabriele Iser	iser@schule.at
6	Bernhard BÖHM	bernhard.boehm@gmx.at

BELGIO

Vallonia e Bruxelles - *ccb Nivelles, ccb Beguinage*

1	Pierre Collet	pierrecollet@hotmail.com
2	Marie astrid Collet	colletma@hotmail.com
3	Jean Peeters	peeters.jean@hotmail.fr

Fiandre - *ccb Beziëld Verband*

4	Johan Bergé	johanberge@telenet.be
5	Karen Shram	karen.shram@telenet.be

SVIZZERA

ccb Lucerna nord

1	Jacqueline Keune	keune@bluewin.ch
2	Urs Haner	uhz@bluewin.ch
3	Josef Moser	jos.mos@bluewin.ch

ccb St. Gallo

4	Regina Birri	familie.bayer@bluewind.ch
5	Niklaus Bayer	gina.bay@gmx.ch

Ginevra - *ccb de Chêne, ccb Ecogia, ccb Meyrin*

6	Josiane Bozzolo Friedli	jbozzolo@yahoo.fr
7	Marie-Cécile Cardenoso	mccardenoso@gmail.com
8	Claudine Pernecker	c.pernecker@sunrise.ch
9	Luitgard Schroft	robert.schroft@bluewin.ch
10	Robert Schroft	
11	Geneviève Wepf	jeunevieille@hispeed.ch
12	Gilbert Wepf	gilbert.wepf@hispeed.ch

FRANCIA

Lione - *ccb Le Surgeon*

1	Gilbert Clavel	gclavel11@orange.fr
2	Marie Pascale Clavel	mpclavel@live.fr

3 Canceil Geneviève

Pariqi – C.C.C. (Communauté Chrétienne de la Cité)

4 Bernard Jolly jollyjb@hotmail.fr

Nantes - ccb La Croisée des Chemins

5 Hubert Teller teller.hubert@gmail.com

6 Elisabeth T. Gachet elisabeth.teller-gachet@wanadoo.fr

7 Marie Grenier marry44@hotmail.fr

8 Danielle Larrazet danielle.larrazet@wanadoo.fr

9 Jean-Paul Deniaud jeanpauldeniaud@gmail.com

SPAGNA

Albacete - ccp Encuentro, ccp El Olivo

1 Francisca Saez Grao paqui.albacete@gmail.com

2 Luis Angel Montero luisangel.aguilar@gmail.com

3 Ascensión Idañez Aguilar laam1957@hotmail.com

Barcellona - ccp Catalunya

4 Teresa Jimenez Villarejo teresaj132@gmail.com

Logrono - ccp Nazaret, ccp La Esperanza (La Roja)

5 Jesús Bonet Navarro jbonetn@yahoo.es

6 Rosalía Aznárez Lacanal rosaaznarez@yahoo.es

7 M. Angélica Cucho angelicacucho@hotmail.com

Malaga - ccp Antequera

8 Amparo Sangama Ramos amsara69@gmail.com

9 Luis Pernía Ibanez perniaibanez@gmail.com

Murcia

10 Fuensanta Ruiz Tovar fuensantarui61@gmail.com

11 Jesús Caravaca Molina caravacamolina@gmail.com

Siviglia – ccp Fuente verde

12 Antonio M.de la Fuente amfuentesaez@gmail.com

13 Teresa Bravo

Saragozza - ccp Torrero 1, ccp Almofuentes

14 Maria de los A. Cardiel macardiel@gmail.com

15 Inma Zamorano inmaculadaz@gmail.com

16 Jesus Rubio Alvarez jrubioalvarez@gmail.com

17 Ricardo Alvarez jralvarezd@gmail.com

18 Santiago Villamayor svillamayor@ono.com

Valencia

19 Juan Bosco Climent Morato cppm2002@hotmail.com

Partecipanti ITALIA - totale 59
città, comunità

Alba (CN) - Gruppo Insieme

- | | | |
|---|-----------------|-------------------------|
| 1 | Cazzulo Ornella | ornellapiera@hotmail.it |
| 2 | Giordano Silvia | silvia@castagnoweb.it |

CdB di Ancona

- | | | |
|---|----------------------|------------------------------------|
| 1 | Belardinelli Luciano | luciano.belardinelli@istruzione.it |
|---|----------------------|------------------------------------|

CdB di Bologna

- | | | |
|---|----------------------|-----------------------------|
| 1 | Baccarini Marcella | baccarinimarcella@libero.it |
| 2 | Cavallari Marialuisa | albertoeluisa@yahoo.it |
| 3 | Cerrato Rocco | roccocerrato@libero.it |
| 4 | Di Mauro Giovanni | ninodiario@virgilio.it |
| 5 | Milani Alberto | albertoeluisa@yahoo.it |
| 6 | Pancaldi Paola | paola.pancaldi@tin.it |
| 7 | Passini Diego | diego.passini@gmail.com |
| 8 | Sibona Chiara | chiara.sibona@gmail.com |
| 9 | Tosato Massimiliano | massimiliano.tosato@tin.it |

Bolzano - Parrocchia Tre Santi

- | | | |
|---|--------------------|-------------------------------|
| 1 | Gabriella Chemotti | gabriella.chemotti@tiscali.it |
| 2 | Zambaldi Paolo | zambaldipaolo@gmail.com |

Firenze - CdB Isolotto

- | | | |
|---|---------------------|------------------------------|
| 1 | Giuseppe Bettenzoli | giuseppebettenzoli@gmail.com |
|---|---------------------|------------------------------|

Livorno - CdB del Coteto

- | | | |
|---|---------------------|--|
| 1 | Pina Lupo (Filippa) | |
|---|---------------------|--|

CDB Nord Milano

- | | | |
|---|-----------------|----------------------|
| 1 | Folci Piera | piera40@libero.it |
| 2 | Galbiati Marta | |
| 3 | Longoni Eugenio | piera40@libero.it |
| 4 | Zuccolin Pia | piamestri@tiscali.it |

Modena - CdB Villaggio Artigiano

- | | | |
|---|----------------|-------------------------|
| 1 | Donata Cabrini | donata.cabrini@poste.it |
| 2 | Gatti Paola | p.gatti38@virgilio.it |

Napoli - CdB Cassano

- | | | |
|---|---------------------|---------------------------|
| 1 | Bifulco Aldo | aldo.bifulco@virgilio.it |
| 2 | Brancaccio Annarosa | crispalomba@hotmail.com |
| 3 | Cimmino Margherita | cortesevincenzo@libero.it |
| 4 | Cortese Alessandro | cortesevincenzo@libero.it |

5	Cortese Vincenzo	cortesevincenzo@libero.it
6	Marrazzo Roberta	cortesevincenzo@libero.it
7	Palmieri Elisabetta	sanges4libero.it
8	Palomba Cristofaro	crispalomba@hotmail.com
9	Placido Michelina	m.placido@email.it
10	Raimondi Rosa	rosa.rai52@gmail.com
11	Sanges Gennaro	sanges4@inwind.it
12	Zonda Antonio	m.placido@email.it

Padova - Noi Siamo Chiesa

1	Fava Giovanni	fava.sonino@alice.it
2	Sonino Nicoletta	nsonino@libero.it

Pinerolo (TO) - CdB Viottoli

1	Bruno Maria Luigia	luisa.memo@hotmail.com
2	Sales Bartolomeo	luisa.memo@hotmail.com
3	Galetto Carla	carlaebeppe@libero.it
4	Pavan Giuseppe	carlaebeppe@libero.it
5	Bonadio Luciana	lucycanzio@alice.it

Roma - CdB S. Paolo

1	Mattiello Cristina [<i>Adista</i>]	cristinam@mclink.it
2	Battaglia Francesco	francesco.battaglia@uniroma1.it
3	Ciccarello Salvatore	salvaciccarello@alice.it
4	De Luca Salvatore	deluca60salvatore@gmail.com
5	Dea Santonico	dea.santonico@gmail.com
6	Novelli Gianni	novelli.gianni@gmail.com
7	Rella Piera	piera.rella@uniroma1.it
8	Toppi Stefano	s.toppi48@gmail.com

Verona - Cdb La Porta

1	Fasoli Teresa
2	Marconi Teresa
3	Perotti Alessandro
4	Turra Paolo

vari - altri

1	Cugini Paolo	cuginiamazon@gmail.com
2	Donati Franco	luisarandi@gmail.com
3	Pella Graziella	lecase@email.it
4	Randi Luisa	luisarandi@gmail.com
5	Salsi Maria Silvia	luisarandi@gmail.com
6	Venturin Silvano	lecase@email.it

Indice

Programma	2° di copertina
Presentazioni	
• Austria	1
• Belgio francofono	2
• Francia	3
• Italia	5
• Olanda	7
• Spagna	9
• Paesi Baschi	11
• Svizzera (francofona e germanofona)	14
Conferenza	
prof. Riccardo Petrella	15
Conferenza – allegato	17
Testimonianze	
- Semplicità volontaria (Belgio f.)	18
- Politica e povertà (Austria)	20
- Povertà e multinazionali: l'iniziativa per le multinazionali responsabili (Svizzera ted)	23
- Immigrazione e accoglienza (Francia)	26
Laboratori	
- Per una Chiesa povera di potere (CdB san Paolo Roma - It)	28
- Eglise 2030 (Francia)	29
- Globalizzazione e Frontiere (Spagna)	29
- Il Grido della Terra, il Grido dei Poveri (CdB Cassano NA - It)	30
- Semplicità volontaria (Belgio francofono)	31
- Povertà, lo sguardo delle donne: pensieri e pratiche (Gruppo Donne CdB " Viottoli" – Pinerolo- Italia)	31
- Leggere la Bibbia, leggere la vita. Un dialogo biblico sulla povertà di tutti i giorni. (Svizzera germanofona)	32
Lista dei partecipanti	33
Indice	3° di copertina
Gli Incontri europei delle Comunità di base	4° di copertina

Gli incontri europei delle Comunità di base da Amsterdam 1983 a Rimini 2018

1. **La fede della liberazione in Europa.** Amsterdam, 12-15 maggio 1983
2. **Fede cristiana: impegno nella liberazione; le Cdb a confronto con la teologia della liberazione e la teologia europea.** Torino, 24-28 aprile 1985
3. **Evangelizzazione e nuovi meccanismi di oppressione e di emarginazione in Europa.** Bilbao, 8-11 ottobre 1987
4. **Giustizia sociale nell'Europa del '92.** Parigi, 26-29 luglio 1991
5. **Quali percorsi per le Chiese in una società pluralista?** Innsbruck, 5-7 novembre 1993
6. **Quali percorsi per le Comunità cristiane di base in Europa oggi?** Ginevra, 30 novembre-2 dicembre 1995
7. **Incontro delle Comunità Cristiane di Base europee.** Edinburgo, 24-27 ottobre 2003
8. **Vivere le fede oggi.** Vienna, 1-3 maggio 2009
9. **Il Vangelo ci renderà liberi. Esperienze, impegni e risposte delle CdB contro il sistema neoliberale.** Buizingen, 19-21 settembre 2014
10. **Cristiane e cristiani per un mondo più giusto e per una Chiesa povera.** Rimini, 21-23 settembre 2018

#####

Nota: Le traduzioni, ove non indicato sono state realizzate dagli allievi del DIT – Dipartimento di Interpretazione e Traduzione; Università degli Studi di Bologna – sede di Forlì

- spagnolo: Ilaria Campostrini, Isabella Vecchini
- francese: Chiara Parisini, Anna Gheduzzi
- tedesco: Claudia Paolozza, Camilla Boselli
- inglese: Alessandro Davosi, Elena Vivaldi